Lo Stabile di Genova apre la Rassegna fiorentina

FIRENZE, 2.

Domani sera, con *Le Baccanti* di Euripide, si inaugurerà al «Teatro della Pergola» di Firenze, la IV Rassegna internazionale dei Teatri Stabili, che continuerà poi con altri sei spettacoli interpretati da alcune delle più note compagnie teatrali d'Europa e del Sud America fino al 30 aprile.

Le Baccanti sarà messa in scena dallo «Stabile» di Genova in una moderna versione poetica curata da Edoardo Sanguineti, con la regia di Luigi Squarzina. Le scene e i costumi sono di Gianni Polidori; autore delle musiche è Franco Donatoni.

Allo spettacolo prendono parte numerosi noti attori, fra i quali Nando Gazzolo, nella parte del Messaggero, Lucilla Morlacchi, che sarà Agave, Vittorio Sanipoli (Cadmo), e inoltre, Omero Antonutti (Penteo), Giulio Brogi (Dionisio), Guido Lazzarini (Tiresia), Carmen Scarpitta (Corifea).

Le Baccanti sarà replicata tutte le sere fino a domenica 7 aprile.

Ed ecco il calendario degli altri sei spettacoli che saranno presentati nel corso della rassegna:

Martedì 9 e mercoledì 10 aprile: Teatro Español, Madrid (Spagna): *Numancia* di Miguel Cervantes de Saavedra; regia di Miguel Narros.

Mercoledì 17 e giovedì 18 aprile: Mestska Divadla Prazska, Praga (Cecoslovacchia): *Il gioco dell'amore e della morte* di Romain Rolland; regia di Alfred Radok.

Venerdì 19 e sabato 20 aprile: Teatro Oficina, San Paolo (Brasile): *Rei da Vela* di Oswald de Andrade; regia di José Correa.

Lunedì 22 e martedì 23 aprile: Abbey Theatre, Dublino (Irlanda): *Il falso repubblicano* di Sean O'Casey e *All'ombra della vallata* di John Millington.

Sabato 27 e domenica 28 aprile: Theater Bremen, Brema (Repubblica Federale Tedesca): *Misura per misura* di William Shakespeare; regia di Peter Zadek.

Lunedì 29 e martedì 30 aprile: Theatre de Sartrouville, Sartrouville (Francia): *I soldati* di Sakob Lenz; regia di Patrick Chéreau.

Chaplin querela un settimanale milanese

MILANO, 2.

Charles Chaplin e Oona O'Neill hanno presentato al Tribunale di Milano una querela contro un settimanale sul quale è apparso un articolo in cui si afferma che il popolare attore-regista e sua moglie non darebbero una sufficiente assistenza economica alla madre di lei, Agnes Bulton, vedova del noto drammaturgo Eugen O'Neill. Sia Chaplin sia sua moglie dichiarano queste asserzioni totalmente prive di fondamento e hanno querelato il giornalista che ha firmato l'articolo e i responsabili del settimanale.

James Garner sarà Philip Marlowe

NEW YORK, 2

James Garner interpreterà Philip Marlowe, il celebre investigatore privato ideato dal defunto autore di gialli Raymond Chandler, nel film *The little sister*, che sarà girato in giugno da un regista esordiente, Paul Bozart (che non ha nulla in comune col compianto Humphrey Bogart).

Il numero 191 di «Cinema Nuovo»

E' uscito in questi giorni il n. 191 di *Cinema Nuovo*, il bimestrale di cultura diretto da Guido Aristarco. Il fascicolo si apre con un editoriale che chiarisce la posizione della rivista di fronte alle rivalutazioni e «riabilitazioni» operate dalla critica al recente Convegno di Bologna su «Il cinema italiano di fronte agli anni 70: dialettica delle idee e autonomia delle strutture». Renzo Renzi polemizza con Antonioni a proposito di *Blow-up*; Adelio Ferrero analizza il *Marat/Sade*, valorizzando lo scontro delle ideologie che vi è rappresentato, difendendo l'opera dalle accuse di «teatro filmato». Con l'articolo *Feto adulto alla ricerca dei fratelli*, Aristarco esamina l'opera di Pasolini regista. Nella rubrica *Saggi e studi* viene pubblicata la seconda parte del capitolo *Ambiguità di Hollywood nella seconda guerra mondiale* del noto studioso statunitense Lewis Jacobs. Ugo Finetti analizza l'opera di Lukács *Storia e coscienza di classe*; segue un articolo di Alberto Filippi sul problema della violenza nell'ultimo lungometraggio di Valentino Orsini *I dannati della terra*. Chiudono il fascicolo le consuete rubriche. L'inserto illustrato presenta immagini inedite dell'ultimo film di Alain Robbe-Grillet, *Trans-Europ Express*.

Prenderà il via il 19 giugno?

Battaglia di «big» al VII Cantagiro

Sarà infatti ripristinata la classifica del girone «A»

Il «Cantagiro» ritorna all'antica. Così ha deciso il suo patron Ezio Radaelli, ripristinando la gara fra i cantanti «big», quelli, cioè, del girone A.

L'anno scorso, infatti, alla vigilia della partenza della manifestazione Radaelli aveva improvvisamente deciso di eliminare il carattere di competizione. Quella che poteva essere, in definitiva, una moralizzazione del sistema canoro festivaliero aveva, tuttavia, incontrato l'opposizione degli stessi interessati, cioè i cantanti, che non essendoci più finalità spettacolari, avevano protestato ritenendosi ingaggiati, senza i consueti lauti compensi, per una semplice serie di serate in mezza Italia (sia pure di fronte ad un pubblico vasto come quello degli stadi).

Questa è una delle tre novità annunciate dall'organizzatore. Le altre due consistono nell'abolizione del girone C e nell'abolizione delle tasse d'iscrizione.

Il settimo «Cantagiro», infatti, sarà gratuito (come lo è stato l'ultimo «Canteuropa») per gli editori e gli industriali del microsolco che vi parteciperanno e che non saranno quindi più costretti a versare «pedaggi» per ciascuno dei cantanti iscritti: argomento, questo, che aveva creato un atteggiamento d'opposizione presso alcune delle case discografiche interessate, convinte che il «Cantagiro» lanci più il cantante che il disco.

L'abolizione del girone C, riservato, negli ultimi due anni, ai complessi, era prevedibile e, tutto sommato, poteva già venire attuata addirittura lo scorso anno. Ciò non significa, precisa Radaelli, che i complessi saranno banditi dal «Cantagiro», ma, ovviamente, che essi potranno venire ospitati nel girone A e nel girone B

La settima edizione del «Cantagiro» avrà luogo «in linea di massima» tra il 19 giugno e il 6 luglio. Le date definitive saranno stabilite solo quando la RAI-TV, verso la quale Ezio Radaelli sembra singolarmente conciliante, avrà comunicato le proprie «esigenze di calendario», in modo che non si creino intralci e concomitanze; tuttavia, si potrà trattare di uno spostamento al massimo di pochi giorni. Ancora da definire è il percorso della manifestazione che, si assicura, toccherà mezza penisola. Nessun accenno neppure alla città che darà il via né a quella d'arrivo.

Troppo presto, infine, per conoscere i nomi dei partecipanti: le case discografiche dovranno comunicare le loro «presenze» all'organizzazione entro la metà del mese. Potranno anche segnalare la loro intenzione d'inviare alla manifestazione cantanti stranieri (si è parlato, al proposito, di Gene Pitney).

L'organizzatore, infine, precisa che «le canzoni non saranno accettate al "Cantagiro" a scatola chiusa». Era questo, infatti, il punto debole, talvolta, dello spettacolo: evidentemente, Radaelli, oltre a togliere ai discografici l'obbligo delle tasse d'iscrizione, ha capito che era conveniente togliergli anche quello della competenza! E non del tutto a torto.

Daniele Ionio

Di nuovo in scena

PARIGI — Josephine Baker ritorna oggi sulle scene per guadagnare la somma necessaria a salvare dalla vendita all'asta la proprietà delle «Milandes», dove mantiene dodici figli adottivi di tutte le razze. Lo spettacolo della sessantaduenne cantante (nella foto, durante le prove al pianoforte) avrà luogo al Teatro Olympia

Conferenza stampa di Enriquez

Siracusa: «Le Fenicie» con musiche di Mikis Theodorakis

In occasione della «prima» a Roma di *Rosencrantz e Guildenstern sono morti* di Tom Stoppard, il regista Franco Enriquez ha illustrato ai giornalisti l'attività della Compagnia dei Quattro (Valeria Moriconi, Paolo Ferrari, Mario Scaccia e Adriana Innocenti). Dal 3 ottobre scorso, data di esordio della compagnia, al 3 aprile, cioè alla data della «prima» romana, la compagnia ha agito in 70 città, sparse per tutta la lunghezza della penisola, per un totale di 178 rappresentazioni. (*La vedova scaltra* di Goldoni, *Il mercante di Venezia* di Shakespeare e *Rosencrantz e Guildenstern sono morti*). In totale hanno assistito agli spettacoli della Compagnia dei Quattro 76 mila spettatori.

«Abbiamo trovato, soprattutto nelle città di provincia, un pubblico rinnovato che chiede un certo tipo di prodotto teatrale e che è disponibile per una attività che va oltre quella del normale spettatore, partecipa, cioè, volentieri, e anzi sollecita, dibattiti, conferenze, incontri. Ma — ha proseguito Enriquez — la rete teatrale italiana è organizzata in modo talmente preistorico da non permettere, quasi mai, la propedeutica teatrale in loco, cioè quell'incontro organizzato con il pubblico».

Il regista ha quindi annunciato che il 28-29 aprile avrà luogo, a Roma, un incontro dei rappresentanti di tutte le «compagnie associate» per varare un *cartello*. Questa iniziativa è dettata dalla necessità di tutelare e organizzare meglio il lavoro teatrale sul piano pratico, soprattutto sia per quanto riguarda l'aumento dei giorni di permanenza nelle varie città, sia per quanto concerne i trasporti, le scenografie, i costumi eccetera. Enriquez fa risalire la necessità di un «cartello delle compagnie associate», al fallimento o alla crisi dei teatri stabili. Ci sorge, però, il dubbio che in questo modo, per sopperire alle debolezze degli stabili si finisca col dare una mano ai soliti impresari che stanno dietro a molte compagnie private.

Per quanto riguarda i progetti futuri, Enriquez, con alcuni attori della Compagnia dei Quattro, metterà in scena, a Siracusa, *Le Fenicie* di Euripide e, a questo proposito, ha annunciato di essere in partenza per Atene dove si incontrerà con Mikis Theodorakis che sta preparando delle musiche originali per questa rappresentazione estiva. Il regista si è detto felice di questo incontro con il famoso musicista greco.

Sempre nel quadro degli spettacoli estivi rientra la rappresentazione, il 28 settembre al teatro Olimpico di Vicenza, delle *Mosche* di Sartre, mentre, per la stagione che comincia in autunno Enriquez ha in mente l'adattamento per le scene di *Lettera ad una professoressa*. Si tratta, come è noto, di un libro scritto dal collettivo degli allievi della scuola di Don Milani a Barbiana. «Sarà un modo — ha dichiarato Enriquez — di fare un teatro, e se ne sente l'esigenza, il più agganciato possibile alle cose che sono nell'aria e ogni giorno diventano realtà»

m. ac.

ARANCE E LIMONI

PARIGI, 2.

I premi «Arance» che ricompensano ogni anno gli attori ed i cineasti più cooperativi con la stampa, ed i premi «Limone», che designano le personalità del mondo dello spettacolo «meno cortesi» con la stessa, saranno assegnati domani da una giuria di giornalisti. Fra i favoriti per il «Premio Arancia» figurano Annie Girardot (nella foto a sinistra) e Micheline Presle nella categoria attrici, e Charles Aznavour e Maurice Ronet nella categoria attori. I nomi di Jean Paul Belmondo (nella foto a destra), Catherine Deneuve e Mireille Mathieu sono invece i più citati fra quelli dei candidati al «Premio Limone». Alain Delon, ugualmente designato da numerosi componenti della giuria come attore meritante il «Premio Limone», parrebbe dover beneficiare di un'ulteriore «messa alla prova» di un anno.

Nel film ungherese «Il primo dopo Dio»

Conflitto in esilio tra due generazioni di greci

La vicenda ambientata tra i profughi che furono costretti ad abbandonare il paese per la repressione antipopolare del dopoguerra

Nostro servizio

BUDAPEST, 2

Il primo dopo Dio *è il titolo di un nuovo film, in lavorazione proprio in questi giorni, di Karoly Makk che fino ad oggi ha diretto con bravura, occupando un primo piano nella cinematografia ungherese, quattordici lungometraggi, alcuni dei quali noti all'estero.*

L'atmosfera, tragica e violenta che Makk cercherà di trasferire sullo schermo, rievocherà quella che caratterizzò lunghi periodi della travagliata storia del popolo greco. Il film muove dai giorni della guerra civile che si concluse, come è noto, con l'esodo in massa dei partigiani. Molti di essi si rifugiarono in Ungheria, dove vivono ancora oggi in colonie organizzate. Appunto in una di queste colonie Makk ambienta la sua opera, con l'intenzione di approfondire il conflitto esistente tra due generazioni: i più anziani, che pur essendosi inseriti nella vita ungherese permangono attaccati alle tradizioni, talvolta patriarcali del loro paese, nel quale sperano di tornare una volta ottenuto il permesso delle autorità greche, e i giovani, nati e cresciuti in Ungheria che non manifestano legami sentimentali e che intendono rimanervi. Infatti in molti casi i figli non vogliono assolutamente seguire i genitori in patria.

Una famiglia, protagonista principale della ricenda, si scompone: la figlia si innamora di un giovane ungherese che viene, poi, ucciso dal fratello della ragazza su ordine dei genitori di lei. Sconvolto dal suicidio della sorella, il giovane omicida si rifiuta di seguire i genitori ripartiti per la Grecia. Su di essi si abbatterà una tragedia. Perduti i figli, la libertà dei due viene repentinamente schiacciata da un regime che calpesta i più elementari principi di democrazia. Le ultime sequenze del film mostreranno l'arresto alla frontiera greca dei genitori, la loro separazione, l'avvio in un'isola dell'Egeo della madre assieme ad altri detenuti politici e il suicidio della donna, giunta ai limiti della disperazione umana. Il richiamo agli ultimi avvenimenti greci è più che evidente.

Gianni Buozzi

Dialogo Althusser-Strehler sul teatro

MILANO, 2

Nella saletta di via Rovello 6 dell'Associazione amici del Piccolo Teatro, si è svolto ieri sera un interessante dialogo tra il filosofo marxista francese Louis Althusser e Giorgio Strehler.

Perchè questo dialogo? Perchè Althusser si è occupato di teatro in importanti saggi (si veda per esempio in *Per Marx*, quello sullo spettacolo del Piccolo Teatro *El nost Milan*). E poi perchè, come ha spiegato ampiamente Althusser, c'è un legame tra teatro e filosofia, l'uno e l'altra a contatto della realtà di cui intendono dare una visione, una concezione, col persistente e immanente pericolo di mistificarla.

Strehler ha aperto il dialogo, leggendo il testo di una lettera privata di Althusser, scritta ai dirigenti del Piccolo, sull'*Arlecchino servitore di due padroni*, da lui visto recentemente a Parigi, lettera contenente una analisi di singolare penetrazione.

La domanda di fondo che ha dato l'avvio al dialogo è stata: «E' ancora oggi utile rappresentare opere del passato?». Althusser ha risposto di sì, purchè la loro messa in scena, nasca da una nuova «pratica» del teatro, una «pratica», che cerchi il suo *ubi consistam*, il suo punto di appoggio, sulla politica, su una presa di coscienza politica. Che è, poi, il grande insegnamento di Brecht.

Alcuni interventi hanno posto il problema della frequentazione del pubblico operaio a teatro

Riaperto a Pavia il Teatro Fraschini

PAVIA, 2

Si è riaperto, dopo tre mesi di inattività, il settecentesco Teatro Fraschini, rimasto danneggiato da un incendio. La compagnia del teatro Stabile di Genova, diretta da Luigi Squarzina, ha presentato nella rinnovata sala *Tango* di Slawomir Mrozek.

John Huston dirigerà sua figlia in un film

NEW YORK, 2

Angelica Huston, figlia sedicenne del noto regista John Huston, farà il suo esordio cinematografico questa estate in Francia, interpretando un film diretto da suo padre. E' una terza generazione degli Huston che esordisce nel cinema: prima di Angelica e di John, vi era stato Walter, noto attore sia di cinema che di teatro.

Il film in questione, *Award with love and death* («Premio d'amore e di morte»), racconta una storia d'amore all'epoca della guerra dei cento anni. Pur essendo un film storico, costerà meno di un milione di dollari, cifra del tutto insolita per Huston, abituato a produzioni dai costi molto più rilevanti.

Il regista spera di finire in tempo per permettere alla figlia di ricominciare la scuola ad autunno, in Inghilterra. Angelica non ha nessuna esperienza di cinema, ma per questo — il padre lo spera — potrà mostrare tutta la freschezza necessaria.

«Otello» a Roma con gli studenti di Oxford

Da domani al 6 verrà rappresentato a Roma, al teatro Goldoni, *Otello* di Shakespeare nell'esecuzione della Compagnia degli studenti universitari di Oxford e degli studenti degli ultimi anni e membri del corpo insegnante della scuola di Solihull (circa trenta chilometri da Stratford-on-Avon). Questa formazione, per la prima volta in *tournée* europea, è diretta da Guy-King Reynolds, il quale sostiene anche la parte di Otello, di Joan Mills, regista associata, scenografa e attrice (nella parte di Desdemona), nonchè cantante *folk*. Nicholas Blyth interpreta la parte di Jago, John Downes (Brabanzio), Christopher Tyler (Cassio), Chris Rees (Roderigo) e Christopher Gay (Il duca) sono fra i ragazzi che portano un contributo non indifferente alla riuscita dello spettacolo.

Otello è stato dato per la prima volta nel dicembre del 1967 ed ha riscosso un notevole successo di pubblico e di critica.

MARTELLO E BACCHETTA

SALISBURGO — Herbert von Karajan ha momentaneamente deposto la bacchetta di direttore d'orchestra e brandisce invece il pesante martello con cui Thor aprirà il ponte dell'arcobaleno agli dei nibelungici nel finale dell'«Oro del Reno». Karajan curerà a Salisburgo anche la regia dell'opera wagneriana e ora — siamo durante le prove — sta spiegando ai cantanti come deve essere interpretata la scena

RAI TV a video spento

SAPORE DI REALTA' — *Sono anni che anche in Italia si parla di «crisi della famiglia», nonostante molti si ostinino a sostenere che nel nostro Paese, grazie all'attaccamento della gente alle tradizioni, la famiglia «regge» meglio che altrove. Nei fatti, il terremoto che la società industriale prima e la società dei consumi poi hanno provocato, sconvolgendo l'antico «ordine» patriarcale contadino, non ha affatto risparmiato il nostro Paese. La tenace sopravvivenza di certe tradizioni anzichè funzionare da difesa, ha semmai complicato la crisi (e, del resto, l'«ordine» patriarcale era tutt'altro che felice): dilaniati tra vecchio e nuovo, imbrigliati da una legislazione e da un costume arcaici e investiti dalla moderna e disumana organizzazione della vita sociale, i rapporti familiari si tendono, si distorcono, si sbriciolano, si svuotano.*

In che rapporto sta con questa realtà la famiglia Benvenuti della quale Alfredo Giannetti, regista e sceneggiatore ha intrapreso da ieri sera a narrarci le vicende? In un rapporto del tutto improbabile e formale, temiamo. Certo, quello che abbiamo visto ieri sera non è che il primo episodio — e ce ne sono ancora altri cinque. Ma l'impostazione stessa del racconto, la chiave adottata da Giannetti non ci sembra che aprano soverchie speranze. Ci troviamo dinanzi a una famiglia medio-borghese (cinque milioni di reddito annuo): cioè ad una di quelle famiglie nelle quali determinate storture e contraddizioni vengono meglio in evidenza. Ma, in primo luogo, Giannetti ha adottato, nei confronti dei suoi Benvenuti, un atteggiamento affettuoso e conciliante, piuttosto che critico, di lucida analisi: di modo che ogni spigolo tende a smussarsi, ogni contrasto tende a sfumare in una voluta «armonia» di fondo. Guardiamo al rapporto tra i due coniugi, diversi, si direbbe, per educazione e concezione della vita (il marito di famiglia povera e attaccato a certi, sia pur generici, «principi»; la moglie figlia di arricchiti e anelante alla «rappresentanza» e al «consumismo»): più volte già in questa prima puntata l'autore si preoccupa di sottolineare in tutti i modi che i due, a parte qualche screzio, hanno sempre tubato come colombe. Lo stesso contrasto tra genero e suocero («fascista» e preoccupato solo dei soldi, ma, in fondo, simpaticamente descritto anche lui) è mantenuto nell'ambito degli «incidenti» — e, d'altra parte, esplode su una questione, quella del prestito, che appare quasi una forzatura da parte del genero.

In secondo luogo, i personaggi «a contrasto» di Giannetti sembrano essere la vecchia domestica, testimone del «buon tempo antico», e il figlio più piccolo, testimone dell'ingenuità. E' dunque, attraverso l'ottica della nostalgia e del candore che verremo invitati a guardare il mondo che ci circonda? Par proprio di sì. Ed è anche per questo che la «cronaca familiare» dei Benvenuti rischia di risolversi in un seguito di luoghi comuni più o meno patetici e di sketch più o meno umoristici. Nel quadro di una convenzione, insomma, cui l'eco di fenomeni e problemi autentici e la persuasiva recitazione degli attori (tutti piuttosto bravi, Salerno in testa) può anche conferire il sapore della realtà. Ma un sapore che, in questo caso, servirebbe soltanto a rendere ingannevolmente gradevole una sostanza accortamente manipolata per non mettere in gioco nessun tabù.

g. c.

preparatevi a...

Approdo breve (TV 1° ore 22,30)

La telecronaca della partita Inghilterra-Spagna, trasmessa sul secondo canale, ha portato ad alcuni spostamenti: per questo «L'approdo» va stasera in onda sul primo canale e dura soltanto mezz'ora. Tra i servizi in programma sono: una visita alla mostra di Ingrès, che si è tenuta in questi giorni a Roma, e un colloquio del prof. Cutolo con il famoso bibliofilo De Marinis.

programmi

TELEVISIONE 1°

10.30 SCUOLA MEDIA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 RICERCA
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCAGIO'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 AMORI SENZA AMORE
22.30 L'APPRODO
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19.40 CALCIO
21.30 TELEGIORNALE
21.45 IL FIDANZATO DI TUTTE

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Corso di lingua tedesca; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 12.20: Appuntamento con Luciano Tajoli; 13.34: Le mille lire; 14.00: Trasmissioni regionali; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.35: Il giornale di bordo; 15.45: Parata di successi; 16.00: Programma per i piccoli; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Boomerang; 17.05: I giovani e il concerto; 17.35: Intervallo musicale; 17.40: L'Approdo; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi giovani; 19.13: Madamin, di Gian Domenico Giazzi e Virgilio Sabel; 19.30: Luna-park; 20.15: Le notti dell'anima; 21.50: Concerto sinfonico diretto da Robert Zeller

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Svegliati e canta; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: Anton Giulio Majano; 8.45: Signori l'orchestra; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10.00: Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Talarico; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Canzoni degli anni '60; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: Inconsciamente tua; 13.35: Miranda Martino presenta: Canzoni per tutti; 14.00: Le mille lire; 14.05: Juke box; 14.45: Dischi in vetrina; 15.00: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 15.35: Franz Schubert; 15.57: Tre minuti per te; 16.00: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18.00: Aperitivo in musica; 18.15: Juke-box della poesia; 18.55: Sui nostri mercati; 19.00: Un cantante tra la folla; 19.23: Sì o no; 19.55: Punto e virgola; 20.06: Jazz concerto; 20.55: Come e perchè; 21.05: Italia che lavora; 21.15: Novità discografiche americane; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.00: Le nuove canzoni.

TERZO

Ore 10.00: Musiche operistiche di C. W. Gluck, G. Donizetti e P. Mascagni; 10.30: J. Obrecht, Anonimo, Boriet, Anonimo, G. Dufay, Anonimo, A. Brumel, Anonimo; 10.45: A. Honegger; 11.10: F. Schubert, E. Bloch; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Strumenti: il fagotto; 12.45: Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli; 14.30: Recital del basso Anton Diakov; 15.15: D. Milhaud; 15.30: F. Liszt, S. Rachmaninov; 16.05: A. Rejchs; 16.25: Compositori contemporanei; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: Carlo Vetere: Società e salute; 17.20: I e II corso di lingua tedesca; 17.40: W. A. Mozart; 18.00: Notizie del terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.25: Edgar Varèse; 21.00: Bella gente stasera; 21.45: Orchestra diretta da Harry Arnold; 22.00: Il giornale del terzo; 22.30: Incontri con la narrativa; 23.00: J. Françaix; 23.30: Rivista delle riviste.